

Introduzione

Fabrizio Magani

Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per il Comune di Venezia e Laguna

Sfogliando le vecchie pubblicazioni delle Soprintendenze di Venezia, pare di poter dire che non si siano mai spezzati il segno e la forma di un mestiere che ha accompagnato la conservazione e la promozione del patrimonio culturale in un ambiente così particolare.

Restauri e ricerche hanno sempre sostenuto l'ampia attività amministrativa, molto più assorbente a seguito del riordino degli Istituti e del vasto processo normativo che, nel tempo, ha ridisegnato ruoli professionali e competenze.

Così ci è sembrato opportuno ricordare questa editoria speciale, che in qualche caso ha le qualità di un'indicativa storia della tutela a Venezia e nella nostra regione.

Si va alle origini delle Soprintendenze, in epoca post-unitaria, quando era la *Relazione* dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Veneto a fornire il periodico resoconto dell'ingente lavoro. Spicca il nome del direttore Federico Berchet, che colleghiamo alla stagione teorica del restauro delle sue reinterpretazioni in stile, come al Fondaco dei Turchi.

I nuovi Istituti che ci sono più familiari, dapprima distinti tra Sovrintendenze sui Monumenti, Sovrintendenze sugli Scavi, sui Musei e sugli oggetti di antichità, Sovrintendenze sulle Gallerie e sugli oggetti d'arte, nacquero nel 1904 con il Regolamento per l'esecuzione della legge 12 giugno 1902, n. 185, la cosiddetta legge Nasisi. Ci fu un primo riassetto nel 1907, con la legge n. 386 del 27 giugno: all'epoca l'Ufficio veneziano per le architetture aveva giurisdizione, oltre alla provincia di Venezia, su quelle di Belluno, Udine, Treviso, Padova e Rovigo. Ecco la sua nuova pubblicazione: *Cronaca dei restauri dei progetti e dell'azione tutta dell'ufficio regionale ora Soprintendenza dei Monumenti di Venezia*. Stavolta è Max Ongaro a riferire dell'impegno più grande: la ricostruzione del Campanile di San Marco caduto nel 1902.

È davvero poco quanto sto riassumendo, ma almeno ciò che basta per dire come le voci sulla ricchezza del nostro lavoro arrivino da lontano. Perciò potrà sorprendere che solamente in un recente Regolamento di organizzazione del Ministero, del 2019, si sia letto che le Soprintendenze svolgono «attività di ricerca sui beni culturali e paesaggistici, i cui risultati rendono pubblici».

In realtà la buona abitudine di pubblicare relazioni periodiche dei lavori fatti era rinata in tempi a noi più vicini, con il *Bollettino della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia*, nel 1993, anticipata, negli anni Settanta del secolo passato, dai *Quaderni della Soprintendenza ai beni artistici e storici*.

Anche le comunicazioni sugli scavi archeologici hanno avuto analoghi strumenti, come i *Quaderni di Archeologia del Veneto*, dal 1985 al 2006,

e poi con *Notizie di Archeologia del Veneto*, che proprio due anni fa ha segnato l'ultima uscita.

Mi limito alle menzioni che riguardano l'esperienza veneziana, ma non si può ignorare che anche altre Soprintendenze locali e nazionali abbiano affidato a simili resoconti la qualità e l'intensità della propria iniziativa, pur non rinunciando a studi monografici, tematici o a cataloghi di mostre.

Però, per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna era passato troppo tempo.

Cronache della Soprintendenza di Venezia. Attività e Ricerche sarà la nostra serie; si ricollega alla sua tradizione, e perciò volutamente abbiamo citato il titolo delle origini.

Il numero 0 è uscito in maniera indipendente, con una veste editoriale del volume che la Direzione Generale ha voluto condividere con noi e che per questo ringraziamo. Questo numero 1 viene invece edito con le caratteristiche che la nostra Soprintendenza vuole conferire al nuovo progetto, rinnovando le attività di divulgazione che gli Uffici precedenti avevano avanzato.

Tutto è cambiato dai tempi della prima Soprintendenza, l'organizzazione, i programmi, le competenze tecniche e amministrative, oltre al perimetro territoriale della nostra attività, ma non lo spirito dell'approfondimento sulla varietà di temi e problemi che siamo chiamati ad affrontare.

Poiché si è profondamente evoluto anche il sistema delle relazioni di una Soprintendenza moderna, da quelle istituzionali fino al confronto con il composito mondo associato che sorveglia e governa l'eredità culturale in molti ambiti, abbiamo immaginato che questa nuova edizione debba essere aperta al contributo di chi vorrà riflettere con noi.

La condizione è che le funzioni e l'operosità si manifestino nel percorso di una precisa definizione critica, quasi che l'informazione sul nostro lavoro sia la sentinella per dirigerlo al meglio.

In quest'anno ci è venuta in aiuto la ricorrenza dei sessant'anni della *Carta di Venezia del restauro*. Abbiamo organizzato un seminario nella sede della Soprintendenza a Palazzo Ducale: un confronto sulle esperienze riportandole a quei principi, tentando in più di far emergere con chiarezza le applicazioni cui può attenersi la conservazione contemporanea a Venezia.

Come aveva fatto il Soprintendente Max Ongaro nei primi numeri di *Cronaca dei restauri*, anch'io vorrei dedicare il nostro volume ai direttori che si sono avvicinati alla guida degli Uffici di Venezia.

Un ringraziamento ai colleghi, a chi ha offerto contenuti a questo testo, a chi ha percorso tutti i passi necessari per pubblicarlo.

Un segno di particolare gratitudine al Comitato Scientifico e a quello Editoriale, per i generosi consigli nel condurre il progetto.

Infine il debito verso la nostra Direzione Generale, per la positiva accoglienza che ha dimostrato con la decisione di sostenere la prima uscita.

Il termine 'cronaca' allude alla registrazione di fatti e avvenimenti di maggior rilievo e interesse in una successione che ha bisogno del Tempo.

Mi auguro che da questo primo passo nasca anche un proficuo criterio interpretativo per comprendere il senso e l'attualità del nostro lavoro.